



Risultati Concorso FOREST GRAAL SEZIONE PAESAGGIO

TEMA: com'è la forma del bosco-mente?

GIURIA composta da Matilde Marazzi, Presidente AIAPP Lombardia; Anna Lambertini, Università di Firenze; Raffaella Colombo, Università di Milano; Achille Ippolito, Università La Sapienza, Roma

SEZIONE PAESAGGIO – IDEE

PROGETTO VINCITORE - iBosco, di Maurizio Di Curzio

DESCRIZIONE

Partendo dai versi del noto scrittore, immaginiamo il bosco in un sogno futuro, lontano dal tempo in cui queste forme naturali ricoprivano gran parte dei nostri territori prima ancora dell'ascesa dell'uomo. Congiunzione di una forma più classica e arcaica apparizione quale bosco comune della nostra macchia mediterranea a Quercus ilex, nome comune "Leccio", disposto a formare un impianto a quinconce si evolve nell'era moderna e contemporanea in una figura Hi-Tech 3.0 a passo con i tempi e l'evoluzione dell'uomo stesso. Rappresentazione metaforica e amplificata di una realtà aumentata. Uno spazio a vocazione naturale trasformato e dotato di vita artificiale propria con collegamenti Wireless/Wifi. Strutture cilindriche in policarbonato sostituiscono i fusti dominando un paesaggio urbano prossimo. Chiome arboree, a luci led e neon, illuminano la notte e l'oscurità quasi a costituire una massa muscolare di impulsi e neuroni di una vegetazione artificiale dotata di un'anima naturale ormai forse persa nei tempi.

MOTIVAZIONI

Interessante il rapporto tra il bosco storico e il bosco tecnologico che l'uomo ha generato e che ritrova sopra di sé. Come un vero e proprio bosco funziona perfettamente attraverso collegamenti artificiali.

Un'idea estremamente interessante nella quale emerge la duplicità della trasformazione Mente-Bosco attraverso il ribaltamento reciproco dei ruoli. Gli uomini hanno il bosco storico con le radici del passato al di sotto di sé e sopra di sé il proprio bosco tecnologico che ritrova nelle piantumazioni a quinconce un nuovo motivo di trasformarsi. Le chiome di luci divengono nuvole. Il Bosco accoglie e assume la forma di un cervello sospeso mentre culla l'uomo che ancora sogna. L'azzeramento dei colori amplifica l'unione. Ciascuno perde qualcosa e acquisisce altro...

Un'idea traducibile in un progetto reale.

PROGETTO SEGNALATO - DENDRON, di Cristina Mazzucchelli, Igino Marchesin

DESCRIZIONE

La struttura dendritica, ancestrale modello organizzativo di sistemi biologici complessi, viene proposta come archetipo, presente fuori e dentro di noi.

All'interno di una foresta composta da alberi o da neuroni, si intrecciano i rami o i dendriti, i fusti o gli assoni, le radici o le terminazioni nervose sinaptiche, che comunicano tra loro in un dialogo continuo, silenzioso ed invisibile, potente e sinergico, funzionale ed efficace. In un rapporto d'inscindibile ed inarrestabile collaborazione, l'onda vitale si propaga attraverso ogni singolo elemento che compone la foresta, indipendente ed autosufficiente, la cui significatività si estrinseca tuttavia nell'appartenenza ad un sistema superiore. Addentrandosi tra gli alberi, gli spazi ed i percorsi della foresta verde e della mente sono straordinariamente simili. Tutto è apparentemente fermo, ma invece in continuo movimento e divenire: alberi che nascono e che muoiono, rami che si allungano, si toccano o seccano, vuoti e pieni che si creano o che scompaiono, messaggi elettrici e chimici che orchestrano un'interminabile evoluzione. I confini umani si dissolvono, l'involucro corporeo si smaterializza: senza soluzione di continuità, la foresta, vista dagli occhi e che ci circonda, trova una compagna fatta a sua somiglianza all'interno del nostro cervello, non più percepita ma che ci compone, rendendoci un tutt'uno, in cui un dialogo armonico e simpatetico appare possibile, se non inevitabile.

immagini:

- 1) un uomo attraversa una foresta, in cui gli alberi costituiscono una maglia fitta di vegetazione in equilibrio dinamico; zoom sulla testa dell'uomo
- 2) la sezione del cervello dell'uomo rivela una struttura che richiama per forma la chioma di un albero; zoom su una porzione di cervelletto
- 3) l'analisi microscopica dell'organizzazione dei neuroni, le cellule che compongono il cervello, rivela un intreccio di dendriti che costituiscono una foresta di interconnessioni.

MOTIVAZIONI

Interessante il paragone della struttura del bosco con quella del cervello umano che per forma richiama la chioma di un albero mettendo in luce il parallelismo tra le funzioni vitali del cervello con quello del bosco.

L'elaborato mette in luce il parallelismo tra le funzioni vitali del cervello e del bosco elidendone i confini e rappresentandone graficamente la sintesi di "vuoti e pieni che si creano o che scompaiono" con un'interessante immagine finale.

L'idea sviluppata evidenzia la sostanziale identità tra la forma del bosco e quella del cervello umano a sottolineare l'idea di "come dentro, così fuori" e che tutto sia Uno.

SEZIONE PAESAGGIO – PROGETTO

PROGETTO VINCITORE - ERAVAMO BOSCO di Francesca Ugolini, Alessandro Bellan, Davide di Meglio, Laura Gualdiani, Francesco Santoro, Caterina Tamagno

DESCRIZIONE

“Siamo ciò che siamo perché un tempo eravamo bosco”. Così esordisce J. Araùjo, naturalista spagnolo, per spiegare che il nostro aspetto è frutto di più di dieci milioni di anni di convivenza con gli alberi.

Il nostro primo tetto era costituito da foglie e, grazie alla vita all'interno delle foreste ed al continuo stato di allerta necessario per la sopravvivenza, l'uomo ha affinato le proprie capacità sensoriali e manuali. Come a voler ulteriormente sancire questo profondo legame con il bosco, anche alcuni apparati del corpo umano risultano avere sembianze di albero: i polmoni, il ramificato sistema cardiocircolatorio e la nostra mente, che ci contraddistingue come esseri umani. Le idee, le emozioni ed i ricordi scaturiscono dal nostro cervello e passano attraverso il sistema nervoso che assume anch'esso la forma di bosco; ogni neurone nella sua struttura assomiglia ad un albero. Il cervello umano è quindi un bosco. Bosco che è riprodotto nell'installazione attraverso l'utilizzo delle canne di bambù che delimitano quel percorso che i visitatori intraprenderanno. La mente umana è una macchina prodigiosa che sfiora la perfezione, la quale è racchiusa nella forma geometrica della spirale che rappresenta la struttura fondamentale di tutti gli esseri viventi, il DNA. È sulle linee della spirale che si va a tracciare il percorso all'interno del bosco-mente. In tutte le menti più complesse, in tutti i boschi inticati, dopo aver superato le difficoltà, affrontato le proprie paure ed essersi persi nelle fantasie, si raggiunge la pace dei sensi; nell'installazione è rappresentata da una radura, uno slargo con al centro un nocciolo simbolo di meditazione. Sotto la chioma di questo è possibile sedersi a pensare, scrivendo le proprie riflessioni su foglie di carta da appendere ai rami dell'albero.

MOTIVAZIONI

Interessante la proposta di proporre un percorso che dia la possibilità di provare e affrontare le diverse emozioni e i diversi stati d'animo che un bosco può suscitare nell'attraversarlo.



Il progetto risulta interessante nella volontà propositiva di interattività con il pubblico seppur con premesse di eccessiva rigidità e semplificazione concettuale per quanto attiene la struttura compositiva del *Bosco-Mente* nel “liberarsi dalle difficoltà, affrontare le paure, perdersi e ritrovarsi” come descritto, arrivando all’individuazione di *un ordine logico* che si traduce in un progetto simile ad un gioco per bambini.

Discutibile l’uso della candeggina, fra i materiali proposti, come fonte di luce ecosostenibile.

Progetto originale che propone un percorso esperienziale interessante, che pone il visitatore di fronte alle diverse emozioni che un bosco può suscitare.

PROGETTO SEGNALATO - TREE FOR FREE di Simone Ottonello in collaborazione con Archiverde

DESCRIZIONE

Alberi e arbusti di diverse dimensioni disegnano con le chiome forme globose ricordando le morbide geometrie di un cervello pulsante e vivo. Il gruppo di specie molto ravvicinate crea un rifugio per animali, oggetti vagabondi e persone che vogliano separarsi dal caos cittadino; un micro ecosistema protetto dalla cupola delle chiome che dona la libertà di un breve isolamento. Un totem che rappresenta le maggiori libertà che hanno le specie vegetali rispetto a quelle animali.

MOTIVAZIONI

Interessante il paragone tra il bosco e il cervello umano ma di difficile realizzazione con il rischio di non ottenere l’effetto desiderato.

Il progetto propone l’interessante visione di un *Bosco-Mente* come unico organismo vitale il cui respiro pulsa all’unisono; tuttavia questa idea di progetto richiederebbe un considerevole tempo di realizzazione affinché l’immagine del render diventi la “cupola vegetale” proposta e non un assemblaggio di singoli vasi.

Pertanto, a mio avviso, la proposta, seppur realizzabile, risulterebbe difforme dall’idea proposta.

Unire più parti non sempre significa “fare un tutto”...

Progetto suggestivo che ripropone un cervello vegetale, che tuttavia privilegia i sensi della vista e dell’olfatto, senza la possibilità di sperimentare la sensazione di protezione, rifugio e isolamento descritta.